



Walter "Wolfman" Washington Doin' The Funky Thing

WALTER "WOLFMAN" WASHINGTON

Doin' the funky thing
Zoho Records

●●●●○

Un dì qualcuno chiese a **James Brown** quale differenza ci fosse tra blues, r&b e funk. Molto semplicemente il soulman rispose: "Nessuna, sono la stessa cosa".

La risposta apparentemente banale cela una verità.

O meglio, esiste un incrocio dove i confini sfumano, dove finisce il r&b e cominciano il soul o il funky, o dove ciascuno di questi generi si trasforma o si evolve nell'altro, dove il blues fa da cemento per un'ideale metropoli musicale; dove tutto è "la stessa cosa". La metropoli e tutti gli incroci del caso potrebbero essere New Orleans, dove è possibile stabilire dei confini netti e al tempo stesso godere di quel meraviglioso melting pot sonoro.

Il funky discende dal soul e questo a sua volta dal r&b; la cosa ha poca importanza.

Walter "Wolfman" Washington è un personaggio istituzionale della *crescent city*, avendo preso parte alla scena fin dai giorni d'oro del r&b dei cinquanta, quando le vie della città risuonavano dei pezzi incisi negli studi di Cosimo Matassa.

Giovanissimo gli è capitato di accompagnare Lee Dorsey, anche lui icona assoluta del posto e più tardi ha fatto parte per molti anni della band di Johnny Adams.

Certamente nel frattempo ha continuato a prestare l'orecchio tanto al blues quanto al jazz; ciò è stato il bagaglio prezioso che "Wolf" si è portato dietro attraverso i decenni, so-



prattutto attraverso gli ottanta e l'avventura con i Roadmasters, da cui una bella serie di pubblicazioni, da *Wolf Tracks* del 1986 a *On The Prowl* del 2000, passando per un titolo proverbiale del 1998, *Funk Is The House*, come se tutti i generi sopra menzionati, senza perdere i propri tratti caratteristici, si ritrovassero nella stessa magione.

Ascoltare la musica di Walter Washington è come ascoltare una meravigliosa sintesi di funk, r&b, jazz, gospel, vale a dire tutto quello che può capitare di ascoltare semplicemente girando per strada e assimilando con le orecchie ben dritte.

Doin' The Funky Thing è uno spettacolare esercizio di "funk" e farebbe il paio ideale con la citata pubblicazione di dieci anni fa; un esercizio che sarebbe la gioia perfino dello stesso James, che saprebbe dare conferma con più precisione all'affermazione di cui dicevamo all'inizio.

I Roadmasters sono una bella famiglia allargata, tale da assicurare un supporto sonoro infallibile; ovvero i comprimari di lunga data, **Jack Cruz** al basso, **Kevin O'Day** alla batteria, il formidabile **Jimmy Carpenter** al sassofono (tenore e baritono), oltre a trombe, tromboni, back vocals e il sostegno ritmico della chitarra di Jon Cristian Duque in diversi pezzi.

Chi è appassionato del suono funky più puro avrà di che impazzire un po'; tutti gli altri rimarranno difficilmente incollati alla sedia.

Dall'iniziale *Shake Your Booty* è tutto un susseguirsi di riff di fiati, accenti di chitarra, pulita e "alla Cropper", basso pulsante, batteria che segue a dovere e la splendida voce "funk" di Walter.

I'm Back si regge su una possente

partitura di fiati e chitarra con wah-wah e vede la presenza di **Dr. John** all'organo Hammond. Se pure *Twikin'*, *One Day From Being A Fool*, *Only You* e *Landslide* si muovono sui binari di un funky di stretta osservanza, *Just Like That* (l'unico brano non composto da Wolf, bensì dal bassista Cruz), si tinge di quel blues/r&b che fece tanta fortuna alla metà dei sessanta e, come dice il titolo, *Wolf Jazz* si caratterizza per un riff che rimanda al più puro suono cool (tanto per capire quanto siano versatili i Roadmasters).

Su tutto forse *Crescent City Starlights*; prendetelo come sommario ideale di questo disco e di un artista quanto mai intelligente.

Roberto Giuli